

A15



*Vai al contenuto multimediale*

# Chiesa e compositori

Parole e suoni  
Roma, 13–15 settembre 2018

*a cura di*

Carlos A. Moreira Azevedo  
Richard Rouse





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2211-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

## Indice

- 9 Preludio in forma di ricercare, o ricercare in forma di preludio  
*Jordi-A. Piqué i Collado*
- 19 Saluto introduttivo  
*Carlos A. Moreira Azevedo*
- 23 « Non vedevate alcuna figura, vi era solo una voce » (Dt 4,12)  
*Card. Gianfranco Ravasi*
- 35 Composing for Christian Communities Today  
*John Rutter*
- 41 Excursus storico: lo stile compositivo in Cappella Sistina per  
le celebrazioni papali  
*Massimo Palombella*
- 49 Bibbia e canti biblici  
*Marco Frisina*
- 69 Philology and Music  
*Thomas Forrest Kelly*
- 79 L'insegnamento e la formazione musicale  
*Vincenzo De Gregorio*

- 87    Echi biblici nella musica pop(olare). Quale spiritualità nella canzone?  
*Claudio Zonta*
- 103   Musica e Vangelo  
*Salvatore Martinez*
- 125   Nuove Forme  
*Pierangelo Sequeri*
- 137   New Styles  
*Maeve Louise Heaney*
- 157   La leadership in musica: il ruolo del direttore d'orchestra  
*Gianna Fratta*
- 167   “I saw and heard the voices of many around the throne”: the pipe organ  
*Simon Johnson*
- 183   «Lodatelo con arpa e... con il tamburo...» (*Sal* 150,3): inculturazione liturgica e strumenti musicali  
*Olivier-Marie Sarr*

### **Workshops**

- 205   Translations, Music and Composition  
*Arthur Roche*
- 211   Il salmo, i salmi, salmeggiare  
*Alberto Turco*

- 233 Cantare la parola  
*Daniele Sabaino*
- 255 Music and the Gospel. Spirituality and Songwriting in the  
New Evangelization  
*Nancy Uelmen*
- 277 Evangelio y Composición  
*Gabriel de Jesús Frausto Zamora*
- 293 Oratorio / Cantata, storia e prospettive  
*Richard Mailaender*
- 301 Organo – Chitarra – Tamburo  
*Pierangelo Ruaro*
- 311 Musica elettronica: un'opportunità per il sacro  
*Marcello Filotei*
- 317 Una vita musicale nel movimento di Comunione e Libera-  
zione. Tavola rotonda  
*Pippo Molino*
- 321 Il ruolo della musica nel movimento dei Focolari. Tavola  
rotonda  
*Nancy Uelmen*
- 327 Homily. Vespers for the Feast of St John Chrysostom, Sistine  
Chapel, 13 September 2018  
*Paul Richard Gallagher*



## Preludio in forma di ricercare, o ricercare in forma di preludio

JORDI-A. PIQUÉ I COLLADO\*

### In principio. . .

L'attrazione al rapporto tra la musica e la teologia come linguaggi di trascendenza<sup>1</sup> ha avuto origine in un lontano momento del mio particolare incontro con la prassi della musica: la “musica pratica” da una parte e lo studio della teologia, che io chiamerei metaforicamente, *musica ficta*. In queste due aree si sbilancia sempre chi vuole aprire un dialogo sincero per avviare un tentativo di *ricercare* che permetta di ascoltare, far suonare, far vibrare il cuore nascosto di ciò che intuiamo come vivo e vero, specie se si vuole parlare di musica, cultura e Chiesa.

Sebbene le discussioni liturgiche e l'analisi musicali abbiano centrato il primo congresso del 2017 intorno alla memoria e rilettura della *Musicam sacram* 1967<sup>2</sup>, adesso apriamo con la ricerca sul tema della composizione, compositori e Chiesa, in senso lato, in un ampio risuonare ermeneutico impegnato a delucidare e approfondire lo strano e particolare rapporto tra il linguaggio musicale e il linguaggio creatore dell'universo dei suoni. E qui la Chiesa ne sa un po'<sup>3</sup>.

\* Preside del Pontificio Istituto Liturgico (Roma).

1. Cf. J. PIQUÉ, *Teología y Música: Una contribución dialéctico-trascendental sobre la sacramentalidad de la percepción estética del Misterio* (Agustín, Balthasar, Sequeri; Victoria, Schönberg, Messiaen) (Tesi Gregoriana. Serie Teologia 132), Pontificia Università Gregoriana, Roma 2006. ID., *Teología i Música: Propostes per a un diàleg* (Scripta et Documenta 73), Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Montserrat 2006.

2. AA.VV., *Congresso Musica e Chiesa, Culto e cultura a 50 anni della Musicam Sacram, Roma 2-4 Marzo 2017*, a cura di C.A. MOREIRA AZEVEDO e R. ROUSE, Aracne editrice, Roma 2017.

3. Cf. J. PIQUÉ, *The perception of sound in the Liturgy: changes in times of change*, RES 9 (2017) 187–198. ID., *L'orecchio pensante. Ascoltare il nome trinitario di Dio. Dal Gregoriano a W.A.*

Che il linguaggio musicale sia proprio « linguaggio » a sé, è una tematica che è stata già trattata dalla filosofia contemporanea<sup>4</sup>. La questione riguardante il linguaggio teologico, come quello della cultura, è esplosa con la ricorrenza della frammentazione del soggetto e con le frammentazioni dello studio mirato solo a colmare aree vuote, da riempire, relative allo studio sulla vicinanza del Mistero di Dio oppure dell'essere umano. Due aspetti, dunque, che non si affrontano più in un'epoca dove i linguaggi, specialmente quelli della pubblicità e della comunicazione, sono il campo di battaglia di qualsiasi scienza umana<sup>5</sup>. Ed è proprio qui che si inserisce il nostro congresso.

Nella tendenza alla frammentazione, la musica procede verso la distruzione di tutto il riferimento formale, sia riguardo all'armonia che alla forma; il desiderio di un dialogo tende verso una universalità, almeno che si possa capire o discutere. Questa frammentazione può apparire come una difficoltà di esprimere qualcosa circa i temi centrali della vita stessa. A mio parere, però, penso che quest'astrazione linguistica serva per avvicinarci molto di più all'oggetto di studio: una trascendenza che riguarda il linguaggio sfuggente della musica.

Trascendenza ed empatia sono state elementi fondamentali per difendere questa posizione. Perciò questo preludio vuole offrire un canto di lode all'astratto musicale, tramite la ricerca di un linguaggio rilevante che permetta, ma non immediatamente, di vedere un insie-

*Mozart e Ch. Gounod, in La liturgia alla prova del sacro. Atti della XXXIX Settimana di Studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Convegno Nazionali di Professori di Liturgia Italia, Brescia 29 agosto–2 settembre 2011, ed. P. Tomatis (Studi di liturgia. Nuova serie 57 – Bibliotheca ephemerides liturgicae. Subsidia 166), CLV–Edizione Liturgiche, Roma 2013, 245–278.*

4. Alcune voci della filosofia sono critiche quando si tratta di definire la musica come un linguaggio. Alcuni autori contemporanei confessano la loro difficoltà nel prendere in considerazione apertamente la musica come linguaggio espressivo o referente di qualcosa al di fuori del suo contenuto estetico. Suzanne Langer afferma che la musica, pur essendo un linguaggio artistico singolare, è solo una forma simbolica d'espressione. Cf. S. LANGER, *Philosophy in a New Key: a Study in the Symbolism of Reason, Rite, and Art*, (Mentor Book), The New American Library, New York 1954, 240. Per Leonard B. Meyer la musica non ha una funzione referenziale, essa trova cioè il suo compimento in sé stessa. L.B. MEYER, *Emotion and Meaning in Music* (Phoenix books 56), University of Chicago, Chicago 1956, 35. J. PIQUÉ, *L'attimo fuggente/sfuggente: L'universo sacramentale della musica. Dalla forma estetica all'evento empatico* in *Il Corpo del Logos. Pensiero estetico e teologia cristiana*, ed. P. Sequeri (Aesthetica 4), Glossa, Milano 2009, 179–195.

5. J. PIQUÉ, *Musica, ispirazione e/o proporzione: la musica e il suono della sezione aurea*, in *Le scienze tra arte, comunicazione e progresso*, ed. S. Rondinara (Scienza e fede 8), Sefir–Città Nuova, Roma 2017, 65–78.

me polifonico e poliedrico in risposta alla nostra situazione in mezzo alla realtà. Questa visione multimediale è proprio ciò che abbiamo ricevuto durante il congresso adesso prologato, ed è proprio ciò che risuona in questo volume: frammenti di una realtà di ricerca, che a mo' di grande *ouverture*, annunciamo per poter riconoscere lungo lo sviluppo tematico dell'opera in atto ogni singolo tema in attesa di una cadenza finale, pur che questa mai più (sono i segni dei tempi) sarà conclusiva o concludente<sup>6</sup>.

### *Tanquam Sonum*

L'irruzione della frammentarietà nel pensiero contemporaneo, o almeno nel più attuale, ha fatto emergere un valore della sapienza spesso dimenticato: l'esperienza<sup>7</sup>. Questo valore però trova grande difficoltà d'inserirsi nell'ambito della meta-realtà quale sia quella virtuale: o viene confusa con il dato sensibile oppure viene disprezzata, ritenendola un atteggiamento non scientifico. Una cosa sola rimane indelebile: la parola.

Non si può fare esperienza di linguaggio senza un intensivo "ascolto" che vada dal concettuale al comprensivo, dal sensibile all'intuitivo, dalla ricerca all'apertura per ricevere e decifrare qualcosa<sup>8</sup>. Molto spesso la conclusione di questo processo si avvia verso una « empatia » comprensiva che passa dalla vibrazione alla comprensione<sup>9</sup>.

Bisogna accettare, però, un ipotetico salto verso una possibilità di dire qualcosa. Perciò le pagine che avete in mano trattano spesso della Parola tradotta in parole che danno forma e suono alla Rivelazione di

6. J. PIQUÉ, *Vidimus et audivimus: Déu que es revela. Experiència i/o Intel·ligència de La Fe*, in « Revista Catalana de Teologia » 39/1 (2014) 49–60.

7. Cf. E. SALMANN, *Presenza di Spirito. Il cristianesimo come gesto e pensiero* (Caro salutis cardo. Studi 13), Messaggero, Padova 2000, 493. N. HARNONCOURT, *La música es más que las palabras. La música romántica. Entrevistas y comentarios* (Contextos 190), Paidós, Barcelona 2010, 82.

8. J. PIQUÉ, *Venite et audite: música y fenomenología de la escucha en la liturgia*, in *Phase* 326 (2015) 91–104. Cf. PIQUÉ, *Teología y Música*, 259–260, dove ampiamente ho trattato il dramma della comunicabilità associato alla forma nel campo musicale di A. Schönberg e opera *Moses und Aron*.

9. Cf. J. PIQUÉ, *Teología e musica. Dialoghi di trascendenza* (Comunicazione. Studi), San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2013.

Dio. La ricerca di un volume significativo di queste parole che sono Parola occupano spesso i musicisti e i compositori.

Perciò questa Parola irrompe *tanquam sonum*, come lo Spirito nella prima Pentecoste. Questa Parola, trattata saviamente, serve da base, elemento generante e strutturante al compositore e all'auditore. Il passato e il presente si attualizzano in questa Parola. Sagge voci come quelle del Card. Ravasi e del compositore John Rutter, in questo volume, esprimono quanto impressionante sia l'attenzione al suono della Parola. Solo un dialogo polifonico su questi aspetti può essere guardato con tanto timore e tremore.

Che questa Parola messa « in musica » sia fonte di cultura, non vi è alcun dubbio. L'attenzione al passato per ricercare (una volta e un'altra) il suono primigenio, evoca i salmi, la ricerca di nuovi linguaggi, il ricordo dei salmi poetici, lo sfogo sonoro del dolore. L'apertura al presente ci fa immergere in nuove forme, talvolta apparentemente effimere, ma molto feconde, per quanto riguarda la cultura del popolare, la musica pop, la musica folk, oppure la musica commerciale. Nuovi tempi, nuovi linguaggi sonori che segnano l'identità della novità. Tutta una sfida che ha anche a che vedere con i luoghi teologici alieni contemporanei.

Ed è così che questa parola multisecolare, fatta mille parole in mille lingue diverse diventa suono di Vangelo e di nuova cultura. E quindi l'attenzione alle nuove forme, al suono dei nuovi movimenti della Chiesa e sociali, ai nuovi stili e al recupero dei vecchi stili. Il nostro tempo è tempo più che polifonico, poliedrico.

Non è difficile constatare come il linguaggio musicale sarebbe più adatto a esemplificare e a far capire concetti teologici tramite una traduzione al sonoro. Così il sonoro diventa elemento di comprensione legato all'oggetto in sé<sup>10</sup>. Gli elementi sonori sono già tracce di una comprensione empatica. Ma resta qualcosa da determinare: i linguaggi

10. Cf. J. PIQUÉ, *Livre du Saint Sacrement. Eucharistie als Manifestation von Erfahrung und Transzendenz*, in *Musik des Unsichtbaren. Der Komponist Olivier Messiaen (1908–1992) am Schnittpunkt von Theologie und Musik*, Ed. M. Ch. Hastetter, EOS Verlag, St. Ottilien 2008, 104–125. Il teologico si esprime nel sonoro come campo di comprensione: basterebbe pensare al pianto di Pietro (*Erbarne Dich*) espresso nell'assolo del violino della Passione Secondo Matteo di J.S. Bach BWV 244, o allo stravolgente grido di dolore del responsorio di Passione *O Vos Omnes* di T.L. de Victoria, oppure alla bellezza coinvolgente della musica astratta e sonora di A. Pärt.

utilizzati hanno una vocazione universale — condizionata o meno dalla cultura del recettore — senza limiti estetici? Questi linguaggi tendono a una risposta universale che va molto al di là della comprensione teologica? Possiamo ascoltare, per esempio, il *Die Schöpfung* Hob. XXI: 2 di J. Haydn senza fare nessuna questione sul creato e sulla creazione? Possiamo capire qualcosa di profondo sulla redenzione ascoltando l'oratorio *Paulus* op. 36 di F. Mendelssohn? Forse non c'è una risposta univoca a queste domande, ma il valore comprensivo ed empatico del sonoro si rivela come metalinguaggio che evoca e fa capire molto di più di qualsiasi concetto o spiegazione<sup>11</sup>.

Ecco forse una possibile risposta al relativismo culturale, alla frammentazione della conoscenza scientifica, all'impossibilità degli universali: la proposta del linguaggio sonoro che tende all'universale senza limiti di ermeneutica<sup>12</sup>.

### *Cantate con arte*<sup>13</sup>

La musica contemporanea cerca una certa «incomunicabilità»<sup>14</sup>. Non pretende più di arrivare, tramite codici ben conosciuti o comuni, a farsi comprendere dall'ascoltatore per fargli capire qualcosa a sua volta. Questa direzione, che in un primo sguardo può sembrare divergente, a mio avviso sembra una strada che rinforza la possibilità di un intreccio rilevante e significante.

Molto più drammatico è il fatto che, quando i contenuti della cultura sono ormai lontani dal linguaggio filosofico o scientifico contemporaneo, questa distanza — per non dire indifferenza — quasi la fa irrilevante. Ma non così l'oggetto. Siamo davanti a un nuovo interesse per lo strumento. L'attenzione al fatto musicale strumentale occupa le riflessioni di alcuni congressisti, così O. Sarr, S. Johnson, ecc. Molto suggerentemente l'attenzione multi-fonica dell'organo a canne ci ele-

11. Cf. V. JANKÉLÉVITCH, *La Musica e l'ineffabile* (Studi Bompiani), Bompiani, Milano 2001, 101–102.

12. H. PLESSNER, *Sensibilité et raison. Contribution à la philosophie de la musique*, in *Ausdruck und menschliche Natur*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Frankfurt am Main 1980, 135.

13. Salmo 46, 8.

14. Cf. J. PIQUÉ, *Música Sacra/Música Litúrgica: Lenguaje musical y liturgia a cincuenta años de Sacrosanctum Concilium*, *Phase* 53 (2013) 501–515. ID., *Palabra, espacio y música: parámetros teológicos de la música litúrgica*, *Scripta Theologica* 3 (2015) 693–708.

va verso una visione beatifica del campo sonoro apocalittico. Da lì un riflesso verso l'uso inculturato degli strumenti per fare uso comune del linguaggio dei suoni.

La distruzione del linguaggio formale ha portato allo sviluppo di un'arte non formale, in fondo non comunicabile. Ma questo fenomeno, nell'arte, è segno di contemporaneità ed è diventato un elemento molto positivo per lo sviluppo del pensiero e del dialogo tra l'arte e il mondo attuale. La musica, rappresenta un luogo privilegiato di studio di questo fenomeno ed è un modello ideale per analizzare questo processo che si può, e ci può, avviare verso un dialogo tra i nostri contemporanei e l'esperienza estetica.

L'eccesso, il "plus", la capacità d'evocazione che la musica possiede — sia per la sua particolare lingua, sia per la sua comunicabilità non materiale, non corporea — possono essere considerati come un elemento privilegiato per la comprensione esperienziale del Mistero<sup>15</sup>.

### *Ermeneutica sonora*

Naturalmente i veicoli delle interpretazioni non sono innocui. La mediazione dell'arte è utilizzata con confini ben diversi, si potrebbe pensare all'uso del sonoro nel mondo del cinema, della pubblicità, oppure al ruolo sociale della musica, anche allo scopo liturgico o all'identificazione di massa, se si pensa a un inno nazionale oppure a quello di una squadra di calcio. D'altra parte la possibilità di far sì che questa ermeneutica sia più comune e di gruppo è più evidente nel campo musicale e del sonoro. Malgrado ciò, ogni singola ricezione, e dunque ogni singola audizione e conseguente ermeneutica sonora, resta assolutamente — e quasi drammaticamente — individuale. Quasi tanto quanto l'esperienza religiosa se si vuole mistica.

Ecco la grande sfida del linguaggio contemporaneo. Come interpretare ermeneuticamente questo linguaggio per capire il senso esatto

15. Balthasar afferma: « Il bello ritornerà solo quando tra la salvezza trascendente, la teologia, e il mondo perduto nel positivismo e nella freddezza spietata, la forza del cuore cristiano sarà tanto grande da sperimentare il cosmo come rivelazione d'un abisso di grazia e d'incomprensibile amore assoluto. Non semplicemente di "credere" ma di "sperimentare" » H.U. VON BALTHASAR, *Rivelazione e bellezza*, in *Verbum Caro*, trad. Giulio Colombi, Morcelliana, Brescia 1985, 109. Cf. ID., *Offenbarung und Schönheit*, in *Verbum Caro: Skizzen zur Theologie*, Johannes, Einsiedeln 1960, 116.

della rivelazione voluta da Dio e attuante anche oggi nella nostra realtà frammentata? E ritorniamo alla Parola. Qui si gioca molto di più di un esito del comunicativo, e molto di più di come far percepire questa interpretazione se la condizione del linguaggio è così frammentaria. La sfida più grande, penso, dei nostri tempi e delle culture dinanzi al cristianesimo.

L'esperienza dell'arte sonora passa per l'irrinunciabile individualità dell'ascolto che alle volte si riconosce globale e, in un certo senso, comune. Il punto di partenza è necessariamente frammentario — note, suoni, colori, altezza, timbro, ritmo, melodia, armonia, dissonanza, consonanza — ma la comprensione della frammentarietà sarebbe identificabile con la comunità dell'ascolto e maggiormente con quella della comprensione del sonoro. Così da una comprensione comune si potrebbe arrivare a una identificazione dell'elemento nucleare. Questo complesso e allora semplice schema interpretativo, dal sonoro all'uditivo, non è altro che quello schema comprensivo che utilizza anche la liturgia quando prende tutti gli elementi sensibili — che abbagliano tutti i sensi — e li usa per trasportare dal sensibile all'ineffabile, è lì la musica ha un ruolo molto speciale, molto più catartico di qualsiasi altra realtà che diventa perforante<sup>16</sup>.

L'ermeneutica musicale è sempre interna, appartiene al profondo universo dell'individuo che si lascia penetrare dalla realtà del suono. Questa sarebbe, a mio avviso, la differenza tra l'arte sonora e quella plastica: la prima ha una certa essenza in sé stessa che non dipende da una propria materialità contrastabile, mentre nell'arte plastica questa plasticità appesantisce l'essere con la materialità. Perciò la possibilità di una « non » forma, oppure di una quasi “incomunicabilità” propria dell'arte contemporanea, è più vicina all'astrazione.

Perciò non bisogna ricercare nel momento presente un'arte universale. La ricerca nell'arte attuale dovrebbe aiutare, il più possibile, a centrare l'attenzione comprensiva di un più grande numero di uditori verso l'ascolto, anche quando questo si fa tramite dell'astratto o dell'a-formale, provocando il rifiuto del comunicabile che diviene un percorso parallelo. Possiamo anche chiamare in aiuto la psicologia del sonoro con il Prof. T. Forrest Kelly. Non a caso la rivelazione passa tra

16. Come anche nel teatro, ma con la differenza che il teatro è una rappresentazione di una realtà invece la liturgia è realtà in sé stessa.

l'arcano e l'epifania. Questa forse è la comprensione sulla quale più si gioca la pregnanza del momento presente: un desiderio spudorato di far capire, di tradurre, di spiegare tutto, che fa proprio "il tutto" incomprensibile e non empatico.

I tratti fondamentali dell'essere umano, tempo-spazio-finitudine, appaiono come frammentazione della realtà. Invece nel linguaggio musicale essi determinano la propria possibilità del sonoro. Senza fine non esiste la musica; senza uno spazio è impossibile ascoltare il suono, senza il tempo non si può capire la periodizzazione. Perciò il canto della Parola, nella liturgia, fatta cultura, diventa così paradigmatico fino ad acquisire una quarta dimensione: quella regione del sonoro comprensibile che diventa empatica e coinvolgente.

Penso che oggi dobbiamo, davanti o con la frammentazione del pensiero, rassegnarci a una possibilità di esperienza. Una scoperta dello spazio e del tempo vuoti di parole, aperti al suono dell'unica Parola, tramite il canto o la cantillazione, sarebbe un buon contributo alla nostra ricerca. Pertanto un'apertura empatica alla vibrazione sonora, viva e comprensiva, può, oggi come sempre, rendere possibile la comprensione di fede.

### ***Peroratio... e alcune prospettive***

Proprio nell'ambito della fenomenologia si gioca un'attenzione al fenomeno del sonoro. Lì si possono accennare le grandi linee guida per non sommergerci in discussioni estetiche e storiche del più diverso tipo.

Possiamo impegnarci in una ricerca scientifica dell'analisi musicale *tout court*: da Hildegarda fino ad A. Schönberg; da F. Mendelssohn (il suo *Elias*) ad O. Messiaen; dal gregoriano, al minimalismo di A. Pärt. Tutto sempre nel campo dell'analisi musicale che parte dal fenomeno acustico, ritmico, melodico sequenziale e codificato.

L'analisi accurata di ogni singolo frammento come forma, per capire il contesto, l'uso e lo scopo finale di ogni elemento musicale dedito alla liturgia fa capire l'elemento culturale che penetra e fa previvere ogni esempio di arte sonora. Perciò l'analisi dalla messa gregoriana, passando per la *Messa dell'incoronazione* di W.A. Mozart, fino alla musica di J. Rutter.

Manca ancora, però un serio studio del fenomeno musicale nella filosofia: sarà forse possibile? Come il suono può diventare saggezza e questa essere amata? Un campo nel quale alcuni sono entrati rifacendosi però al giudizio estetico oppure al racconto quasi storico.

E così concludo questo ricercare in forma di preludio, oppure questo preludio in forma di ricercare. Chi vuole leggere il volume che segue si lasci penetrare dai suoni e dalle immagini, dalle forme e dai linguaggi, dalla bellezza e dalla non-forma. L'oggi contemporaneo, si gioca e si articola così: tra virtualità e multiformità. Ma colui che vuole assistere a questo dialogo tra compositori, curatori della vera musica, cultori della cultura e Chiesa, è invitato a unirsi a questa polifonia per poter partecipare alla bellezza di qualcosa che è aldilà di ogni parola e di ogni suono.



## Saluto introduttivo

CARLOS A. MOREIRA AZEVEDO\*

Con vivace cordialità saluto ciascuno e ciascuna dei presenti. Giacché ogni battezzato è cantore della Parola tramite lo Spirito che comunica la grazia, cominciamo con l'invocare lo Spirito Santo — *Veni creator...*

Ringrazio il Prof. Francesco Bonini, Rettore della LUMSA, Libera Università di Maria Santissima Assunta, che accoglie con tanta generosità e simpatia questo Convegno e passo al Suo rappresentante la parola per il breve saluto iniziale.

Dopo l'interesse creato per il Convegno commemorativo dei 50 anni della Istruzione *Musicam Sacram* che il Pontificio Consiglio della Cultura ha promosso nel marzo 2017, come attestano gli atti subito pubblicati, Sua Eminenza il cardinale Gianfranco Ravasi ha trasmesso al gruppo di lavoro per la musica, che coordino nel nostro Dicastero, la voglia di proseguire la riflessione in tal senso. Integra il Dott. Richard Rouse, Ufficiale del Pontificio Consiglio della Cultura; Mons. Vincenzo De Gregorio, Presidente del Pontificio Istituto di Musica Sacra; il Prof. Jordi-A. Piqué, Presidente del Pontificio Istituto Liturgico — Pontificio Ateneo Sant'Anselmo; Mons. Massimo Palombella, Maestro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina"; il Prof. Dinko Fabris, Presidente della Società internazionale di musicologia (*International Musicological Society*); il Maestro Andrea Coen e Marcello Filotei, musicologo e giornalista de *L'Osservatore Romano*.

Quello dei compositori è apparso come il tema più urgente e opportuno al servizio culturale che il dicastero sviluppa nella Chiesa. Il degrado della qualità musicale delle celebrazioni, da una parte, e le esperienze positive piene di creatività e bellezza, ci fanno indagare le categorie culturali presenti nel contesto attuale. La dimensione musi-

\* Delegato, Pontificio Consiglio della Cultura.

cale richiede un'attenzione culturale anche in vista della creazione di forme musicali liturgiche culturalmente rilevanti.

Nella complessa realtà del sonoro, il programma e la scelta tematica di questo Convegno obbediscono ad una concezione offerta dal rinnovamento liturgico conciliare, aperto ai nuovi linguaggi contemporanei e alla inculturazione delle forme musicali, con traduzioni in ogni cultura e in lingua propria. Abbiamo la consapevolezza che non serve alla Chiesa e al senso ministeriale e sacramentale della musica liturgica una ricerca avida della novità, né un tradizionalismo bloccato sulle forme del passato. Che cosa significa favorire prassi musicali capaci di promuovere una partecipazione consapevole all'azione liturgica?

Come trovare un linguaggio musicale fedele e abbinato alla Parola proclamata, un linguaggio di trascendenza che trasporta verso una entrata più reale nel mistero celebrato? Quale esperienza musicale potrà unire l'energia simbolica e la qualità estetica per comunicare qualcosa dell'Ineffabile?

Se non vogliamo cadere nella musica commerciale né in un'arte speculativa e incomprensibile, quale percorso chiedere ai compositori della Chiesa? I buoni musicisti riescono a creare aggregazioni sonore che stimolano e permettono interpretazioni in chiave di pensiero simbolico, ad avere qualità affettiva significativa.

Il dialogo di questi tre giorni convoca teologi, compositori, clero, laici, musicisti e rappresentanti di diversi movimenti e correnti ecclesiali e musicali. A collegare questi partecipanti nel loro peregrinare comunitario — dove ognuno è chiamato ad essere esperto nel proprio campo — è la ricerca per una interdisciplinarietà seria ed efficace, destinata a fiorire nel sempre rinnovato connubio tra Parola e Musica, dove la musica comunica la Parola e la Parola dà senso alla musica.

Grazie a tutti i relatori e animatori di workshops per il loro lavoro che offrirà, certamente, contenuti di qualità a questo incontro.

Grazie a tutti gli iscritti dei seguenti paesi: Angola; Australia; Austria; Belgio; Benin; Canada; Filippine; Germania; Ghana; Gran Bretagna; Grecia; Guatemala; Iraq; Italia; Lettonia; Libano; Malesia; Messico; Paesi Bassi; Paraguay; Palestina; Polonia; Portogallo; Repubblica Democratica del Congo; Slovenia; Spagna; Stati Uniti; Taiwan; Ucraina.

L'augurio è che questo Convegno possa diventare luogo di dialogo fecondo fra arte musicale cristiana e mondo contemporaneo; che la

qualità tecnica musicale possa adeguarsi al tempo, servire l'azione liturgica, evidenziare il valore della Parola di Dio nel canto; che i compositori al servizio delle comunità cristiane siano consapevoli della responsabilità di aprirsi all'ascolto della Parola, al senso del mistero, al servizio delle comunione col cosmo e con la Chiesa; che i compositori siano consapevoli del loro ministero elevato a un metalinguaggio di trascendenza e di espressione gioiosa del Vangelo, celebrato in adunanze festose, attraenti e prefigurative della realtà meta-estetica; che i compositori siano sempre più capaci di trovare forme musicali per poter render gloria a Dio con soavità e solennità, santificare i fedeli e parlare alla società contemporanea, dei diversi luoghi, con vera arte.